

**Sia il vostro discorso:  
sì, sì; no, no; il resto è  
del maligno.**

Mt. 5, 37

# IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

**mobilitazione  
cantù**

direzione per la Sicilia  
Trapani - tel. 23.485



■ consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia  
■ esposizione permanente  
■ facilitazioni di pagamento

## Perché la Democrazia Cristiana sia protagonista dello sviluppo e della crescita del Paese

Trent'anni fa, esattamente il 16 maggio 1943, Bernardo Mattarella rientrava in Sicilia portando la prima copia di «Idee ricostruttive», il documento base della costituzione della Democrazia Cristiana, alla cui redazione nei mesi precedenti aveva partecipato con De Gasperi, Spataro, Gronchi, Scelba, Gonella.

Nelle settimane successive Bernardo Mattarella, che come ricorda Spataro ne «I democristiani dalla dittatura alla Repubblica», aveva avuto l'incarico di rappresentare la Commissione centrale del Partito, fonda unitamente ad Aldisio e a Giuseppe Alessi la Democrazia Cristiana in Sicilia. Egli si impegna quindi entusiasticamente nella impostazione e, appena dopo la liberazione dell'isola, nella organizzazione del partito, che ha perciò i suoi natali nella nostra regione.

I documenti, gli atti dei primi congressi, i fatti di allora carichi di tensione e di passione meritano nella ricorrenza del loro trentennio di essere adeguatamente ricordati.

Qui si vuole solo richiamare tale ricorrenza per evidenziare e sottolineare una esigenza già enunciata su questo giornale e che, sia all'interno che fuori la Democrazia Cristiana, viene sempre più ripetuta in questo periodo congressuale: l'esigenza che il partito, riandando alle sue origini, rimeditando sulle sue impostazioni e sui suoi principi, riscopra il suo ruolo storico e la sua funzione nella società di oggi.

Si è chiesto con legittima insistenza, anche se talvolta con malizia, che la DC ebraica se è una «forza di moderazione», se è un «partito conservatore», se è «pur assolvendo al ruolo di principale partito della borghesia conservatrice radici popolari», e così via.

Questi interrogativi dovrebbero apparire superflui indirizzati come sono ad un partito che, guidando il Paese da tanti anni, avrebbe dovuto ormai dare ben chiara la sua immagine. La verità è però che gli ultimi anni hanno visto la Democrazia Cristiana, al suo interno, immobilizzata dalla asfissiante dialettica delle correnti ed, all'esterno, a volte incerta e priva di una chiara linea, di scelte coerenti e coraggiose.

Tale situazione per un partito, che ha dovuto impegnare senza possibilità di alternativa tutta la sua azione, le sue energie, i suoi uomini al servizio del governo della cosa pubblica, può essere spiegabile anche con la necessità di un nuovo momento creativo ideale e programmatico, che segni nella continuità del suo impegno e del suo servizio una ripresa della sua tensione e della sua azione.

Il Congresso nazionale di giugno deve significare per la DC anche e soprattutto questo. La responsabilità che ancora oggi ha, e certamente nei prossimi anni avrà, la Democrazia Cristiana impone non solo che si risolvano i problemi interni dei rapporti tra i vari gruppi e tra i vari uomini, ma che per riassumere con decisione e chiarezza la guida politica del Paese ci sia questo aspetto costruttivo.

La Democrazia Cristiana deve riaffermare la sua posizione di interprete coerente e responsabile di una funzione autenticamente popolare e di un concreto rinnovamento. Essa non è stata mai il partito dei conservatori o di chi tutto ha conseguito, ma al contrario l'espressione, per la sua vera ispirazione cristiana, dell'esigenza del cambiamento per il progresso civile, una maggiore giustizia sociale, un più accen-

tuato sviluppo democratico. Che tale sia la sua natura non solo emerge dalla sua originaria impostazione (basterebbe ricordare l'impronta nettamente riformista e di rinnovamento delle «Idee ricostruttive»), ma anche da un esame del suo elettorato che non è certo di capitalisti, di grandi imprenditori o di alta borghesia, ma è di braccianti, di coltivatori diretti, di piccoli proprietari, di operai, di artigiani, di impiegati, di giovani (da una indagine ripresa da «La Discussione» ben il 49% dell'elettorato della DC sarebbe costituito da «salariati» e solo il 2% da «borghesi»).

Il problema di oggi della Democrazia Cristiana è quello di un autentico rinnovamento e di un coraggioso riformismo, nulla tralasciando della sua ispirazione e della sua funzione di garante della libertà e della vita democratica, ma al contempo cogliendo con ampia visione le esigenze, le tensioni, i movimenti di una società che velocemente muta e della quale è indispensabile ed urgente comprendere e comporre costruttivamente la dinamica realtà, guardando in prospettiva non solo all'oggi ma anche ai domani della società italiana.

L'identificazione del suo ruolo

storico, la puntualizzazione della sua funzione, la irrinunciabilità della interpretazione del nuovo, non può che portare la Democrazia Cristiana, partito democratico popolare ed antifascista, ad una coerente ed adeguata strategia politica che assicuri al Paese stabilità politica attraverso l'ampia e qualificata collaborazione popolare e democratica, potendo solo così consentire una solida ripresa economica cui contribuisca una «organica e misurata» politica riformatrice.

Ciò che soltanto un anno fa pochi continuammo a sostenere e che oggi nella DC la quasi totalità ritiene opportuno a proposito delle forze che debbono comporre l'ampio schieramento democratico è la leale ricerca del ritorno del partito socialista nell'area di governo. Accanto a ciò è indispensabile una chiara identificazione delle priorità programmatiche che devono impegnare l'azione del governo.

La presenza socialista deve essere caratterizzata da una piena accettazione del ruolo e della responsabilità di partito di governo superando ogni forma di

SANTI MATTARELLA  
(segue in quarta)

## La minaccia di sciopero incombe sulla scuola

### Della scuola tutti scontenti: professori, alunni, genitori

Per la scuola è un momento critico: la minaccia di sciopero del personale incombe su di essa, proprio quando si è sul finire del ciclo delle lezioni e alla vigilia degli esami. Si profila uno sciopero popolare ed antifascista, ad una coerente ed adeguata strategia politica che assicuri al Paese stabilità politica attraverso l'ampia e qualificata collaborazione popolare e democratica, potendo solo così consentire una solida ripresa economica cui contribuisca una «organica e misurata» politica riformatrice.

Pur in un diverso atteggiamento operativo assunto dai vari sindacati emerge la rilevanza del problema della scuola, rilevanza che viene dimostrata dalla decisa volontà di una battaglia aspra e vasta quale è nei propositi degli operatori della scuola e delle organizzazioni che li rappresentano. Gli operatori della scuola

sono, infatti, delusi da annose promesse e da lunghe attese che non si riferiscono solamente al trattamento economico divenuto via via più insufficiente, ma anche alla mortificazione di una funzione che ne motiva il valore istituzionale. Siamo, dunque, da parecchi anni ormai, in una fase di crisi grave per la scuola. E una crisi che, ovviamente riflette la più vasta crisi della quale è scossa e vacillante la società tutta, la società italiana e la vita di molte altre nazioni europee ed extra-europee.

Lo scotto di questa crisi non può e non deve, però, essere pagato dagli operatori della scuola né può essere pagato in termini economici, quando le responsabilità stanno molto a monte dell'impegno educativo della categoria: né si giova alla società, perché non si giova alla scuola, discriminando gli operatori della scuola dalle altre categorie privilegiate quasi volendo segnalarci con un marchio che si manifesta anche con un trattamento economico offensivo per

ormai alcun mezzo per fronteggiare il disinteresse degli allievi o la loro eventuale contestazione, mentre i genitori mostrano anch'essi uno scarso interesse per una scuola che non riesce ad assolvere la funzione che ne motiva il valore istituzionale. Siamo, dunque, da parecchi anni ormai, in una fase di crisi grave per la scuola. E una crisi che, ovviamente riflette la più vasta crisi della quale è scossa e vacillante la società tutta, la società italiana e la vita di molte altre nazioni europee ed extra-europee.

Il malesere della scuola è diventato, così, un male cronico: la scuola è, ormai da anni, la grande malata per la quale non si trovano o, comunque, non si applicano le terapie adatte e necessarie a farla guarire. Da quanto tempo si parla di riforma della scuola? Il vero che una parziale riforma venne realizzata, con la istituzione della scuola media obbligatoria, un decennio addietro; ma l'intervento non si è esteso oltre, non ha riacquisito la scuola media inferiore con quella superiore. Sicché la scuola media superiore ha perduto di credibilità almeno nei limiti in cui rilascia titoli di studio cui non corrispondono prospettive occupazionali; e il titolo di studio ha perduto valore, ed hanno visto attenuarsi il prestigio della loro funzione gli insegnanti i quali non hanno

la loro funzione e per il loro titolo corrispondono anni di sacrifici, di impegno, di preparazione. Sta venendo di moda parlare di descolarizzazione. Ma la descolarizzazione potrà essere una fuga dalle responsabilità se non si risolvono i problemi che hanno determinato la crisi della scuola compromettendone l'efficacia dell'azione e rendendo precario ogni rapporto interpersonale nell'ambiente della scuola.

Urge, dunque, affrontare e risolvere i problemi della scuola: urge dare una risposta soddisfacente alle attese degli operatori di essa, una risposta concreta in termini economici e in termini normativi tali che, adeguando le strutture al nuovo modo d'essere della società e della vita, liberandole da barriere ormai superate dei tempi, dando un nuovo ritmo ed un nuovo stimolo, consentano alla società di trovare nella scuola valori effettivi, forza di rinnovamento, interessi formativi per l'oggi e per il domani.

A. M. A.

### Sull'ordinamento regionale

## Corso di aggiornamento per insegnanti

PALERMO — Organizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione si è svolto nei giorni scorsi a Palermo un corso di aggiornamento di insegnanti dedicato all'ordinamento regionale.

Il corso alla cui organizzazione si è dedicato con successo il preside D'Asdia si è tenuto nei locali dell'Istituto Alberghiero di Stato.

Le lezioni sono state tenute da docenti universitari e presidi di liceo. La giornata conclusiva ha visto due relazioni tenute da due uomini politici: il presidente del Consiglio regionale della Toscana on. Elio Gabuggiani e l'assessore regionale della Sicilia on. Santi Mattarella. Gabuggiani ha parlato su «Esperienze delle regioni a statuto ordinario» e Mattarella ha svolto la sua relazione sul tema «Esperienze della Regione a Statuto speciale».

Le due diverse posizioni politiche, Gabuggiani è comunista e Mattarella è democristiano, non hanno impedito ai due oratori di svolgere con obiettività i temi loro affidati alla cui trattazione è seguito un lungo ed interessante dibattito cui hanno partecipato molti degli insegnanti presenti, che hanno, anche con particolare vivacità, posto ai due uomini politici domande sulle loro rispettive esperienze di vita regionale.

Il Presidente toscano ha ovviamente sottolineato l'impostazione data allo Statuto ed alla azione della sua Regione alla quale ha rivendicato un modo di gestire basato sulla più larga partecipazione di base.

L'Assessore Mattarella, dopo aver ricordato l'origine storica dello statuto speciale, concesso alla Sicilia ancor prima della approvazione della Costituzione, e dopo aver svolto un rapido ma complesso excursus della vita della Regione siciliana, ha indicato gli obiettivi che essa si pone e le riforme da essa realizzate che unitamente ai suoi più svariati interventi hanno radicalmente inciso sulla realtà

della Isola. La Sicilia — ha detto — pur avendo fatto notevoli passi avanti, ha ancora nella sua realtà fattori negativi, di arretratezza ed a volte di contraddizione da superare. Mattarella, intrattenendosi sulle possibilità finanziarie della Regione, ha sottolineato che un effettivo ed organico sviluppo non può essere affidato alle sole risorse regionali ma deve poter contare soprattutto sull'intervento dello Stato e per quanto riguarda la industrializzazione sull'intervento determinante delle partecipazioni statali.

Il Corso si è concluso con il saluto che il preside D'Asdia ha portato anche a nome del Ministero ai partecipanti ed ai docenti.

Il corso si è concluso con il saluto che il preside D'Asdia ha portato anche a nome del Ministero ai partecipanti ed ai docenti.

### Al VII Congresso Provinciale svoltosi ad Erice

## Francesco Canino riconfermato Segretario Generale della CISL

### Evidenziati i mali che affliggono la nostra provincia - Le riforme sociali per la dignità dei lavoratori - Riserve sull'unità sindacale - I componenti del nuovo Consiglio generale, dei sindaci, dei proviviri - I delegati al Congresso regionale

ERICE — La CISL trapanese ha celebrato, domenica 13 maggio, il suo VII Congresso provinciale, riconfermando all'unanimità, alla Segreteria generale Francesco Canino.

Alla assise hanno partecipato autorità regionali oltre che in campo sindacale, anche in campo politico con in prima linea l'on. Domenico Cangialosi, numero delegati e amici della CISL, nonché il sindaco di Erice Gianquinto, che ha porto il saluto della ridente cittadina ai numerosi congressisti.

Ha presieduto il Congresso, svoltosi al Jolly Hotel di Erice, il dott. Sebastiano Valastro, Segretario regionale della CISL il quale, aprendo i lavori, ha portato a tutti i presenti il saluto della Segreteria regionale e nazionale dell'Unione sindacale.

Quindi il Segretario generale uscente, Francesco Canino, ha svolto la sua relazione densa di contenuto, di cifre e di prospettive per i lavoratori e per la nostra depressa provincia, come il relatore stesso, nel corso della prolusione ha definito.

Prima di entrare nel tema della relazione: La CISL per il rafforzamento del potere dei lavoratori, in un rinnovato impegno sociale e per il rilancio dell'economia trapanese nel contesto di uno sviluppo generale del Paese, il Segretario generale ha ricordato che «la relazione più che documentare l'opera svolta, vuole essere una indicazione di cose da fare nel prossimo futuro, per rinviare il Sindaco per renderlo più utile e più valido nella battaglia che ogni giorno è riservata a coloro che auspicano una società certamente più giusta di

quella di ieri e nel contempo non vogliono sottovalutare i valori fondamentali della libertà e della democrazia, riconquistati a prezzo di grossi sacrifici».

Rilevato che l'esperienza più che ventennale della CISL si è realizzata in un periodo storico di grandi mutamenti nella struttura economico-sociale del Paese e di profonda evoluzione civile e culturale della società, Francesco Canino ha affermato che «va consolidata la concezione del ruolo insostituibile del Sindacato quale forza autonoma dallo Stato e dalle forze politiche, organizzata su basi di volontario associazionismo, protesa a partecipare responsabilmente alle grandi decisioni di politica economica e sociale, in una prospettiva di unità organica».

«Nell'attuale situazione — ha

continuato — il Sindacato deve quindi esercitare il suo ruolo con correttezza e con coerenza, collegando i problemi della ripresa produttiva a quelli strutturali e di conseguenza l'azione contrattuale con gli obiettivi delle riforme».

Passato quindi ad esaminare le strutture del Sindacato il Segretario generale della CISL trapanese ha proposto: «a) il rafforzamento della struttura regionale, sulla base delle necessarie modifiche statutarie procedersi alla convocazione dell'azione dei Congressi regionali in modo da esprimere organi più efficienti; b) il rafforzamento della struttura orizzontale a livello di zona per la realizzazione delle politiche del Sindacato e per il necessario coordinamento dell'azione delle

istanze sindacali di ciascuna organizzazione in aziende e dei consigli di fabbrica; e ciò per evitare i rischi di corporativismo e aziendalismo o addirittura i pericoli di spinte anarchiche e irrazionali».

E stata poi messa in evidenza dal Segretario generale l'azione contrattuale, sottolineando «il consolidamento delle 40 ore settimanali in cinque giorni e la preventiva consultazione dei delegati per l'effettuazione di prestazioni oltre tale limite; l'inquadramento operai-intermedi-impiegati in una unica scala professionale, la riduzione delle categorie e la eliminazione delle ultime per operai e impiegati; l'avvicinamento alla parità normativa con la fissazione dei periodi di ferie unici, la garanzia del salario durante i periodi di malattia ed infortunio, il miglioramento dell'indennità di licenziamento, pongono le basi per una definitiva eliminazione delle anacronistiche differenziazioni fra lavoratori».

Il relatore si è poi soffermato ad esaminare minuziosamente la situazione socio-economica della provincia sottolineando: «L'economia provinciale che risente ancora delle conseguenze del terremoto e delle alluvioni, mostra come la stagnazione delle proprie attività produttive aggrava il suo stato di squilibrio verso il resto della regione e del Paese. L'economia trapanese è ancora strettamente imperniata sull'agricoltura. Le poche e piccole aziende dell'ESPI esistenti nella nostra provincia, fino ad oggi sono andate avanti per le lotte che i dipendenti hanno saputo sostenere, contro lo strapotere di questo o

di quell'amministratore, appannaggio e dosaggio dell'equilibrio politico e del potere personale e clientelare dei nostri uomini politici locali. La nostra agricoltura prevalentemente vitivinicola, con una produzione annua media di oltre 6.000.000 di quintali di uva e con una superficie vitata di oltre 100.000 ettari, attraversa una crisi paurosa e rischia di far perdere alla nostra provincia il primato nazionale della produzione, per mancanza di interventi seri e concreti».

Sulla pesca il Segretario generale della CISL ha detto che «dopo l'agricoltura costituisce la branca più importante dell'economia trapanese, ed essa è trava-

gliata da una acuta crisi provocata soprattutto da una sensibile e progressiva contrazione del pescato dovuto al depauperamento dei normali banchi di pesca e dalla totale assenza di una politica di salvaguardia, di studio e di ricerca per il rinnovo dell'armamento capace di affrontare gli oceani».

«Il turismo — ha continuato Canino — resta per la provincia un «miraggio». Un vasto patrimonio artistico, archeologico, storico e panoramico, costituito dall'isola di Motya, dalle mura ciclo-

gliata da una acuta crisi provocata soprattutto da una sensibile e progressiva contrazione del pescato dovuto al depauperamento dei normali banchi di pesca e dalla totale assenza di una politica di salvaguardia, di studio e di ricerca per il rinnovo dell'armamento capace di affrontare gli oceani».

«Il turismo — ha continuato Canino — resta per la provincia un «miraggio». Un vasto patrimonio artistico, archeologico, storico e panoramico, costituito dall'isola di Motya, dalle mura ciclo-

gliata da una acuta crisi provocata soprattutto da una sensibile e progressiva contrazione del pescato dovuto al depauperamento dei normali banchi di pesca e dalla totale assenza di una politica di salvaguardia, di studio e di ricerca per il rinnovo dell'armamento capace di affrontare gli oceani».

«Il turismo — ha continuato Canino — resta per la provincia un «miraggio». Un vasto patrimonio artistico, archeologico, storico e panoramico, costituito dall'isola di Motya, dalle mura ciclo-

gliata da una acuta crisi provocata soprattutto da una sensibile e progressiva contrazione del pescato dovuto al depauperamento dei normali banchi di pesca e dalla totale assenza di una politica di salvaguardia, di studio e di ricerca per il rinnovo dell'armamento capace di affrontare gli oceani».

## Giornata del Decorato e dell'orfano di guerra

TRAPANI — Domenica 20 Maggio il Comando Presidio Militare di Trapani in collaborazione con la Federazione provinciale del «Nastro Azzurro» e con il Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale degli Organi di Guerra, celebrerà la

«Giornata del Decorato e dell'Orfano di Guerra» con la deposizione di corone d'alloro alle 9,30 al Monumento ai Caduti e con una cerimonia militare che avrà luogo alle ore 10 alla Caserma «Luigi Giannettino».

## Tavola rotonda sul carovita

TRAPANI — Domenica 20 maggio alle ore 10 all'Auditorium S. Agostino per iniziativa dell'Associazione provinciale della Stampa si terrà una tavola rotonda, seguita da un pubblico dibattito, sul caro vita. Trattandosi di un argomento che interessa tutta la cittadinanza, essendo chiamata in prima persona dal continuo aumento dei prezzi dei generi alimentari, si auspica che alla manifestazione partecipino Autorità e consumatori di ogni estrazione sociale.

### Per i «fatti della Provincia»

## Il Presidente Ballatore: «accuse infondate»

TRAPANI — Il Gabinetto della Provincia di Trapani comunica: «Il Presidente, avv. Rosario Ballatore, ha inviato al GIORNALE DI SICILIA ed al giornale L'ORA smentita delle notizie pubblicate sui predetti quotidiani circa una notificazione di avviso di inizio di indagine fattagli dall'Autorità giudiziaria alcuni giorni addietro, per i così detti «fatti della provincia di Trapani», essendo delle notizie assolutamente false e prive di fondamento».

### La relazione Agnelli agli azionisti

## Positivo il bilancio '72 della FIAT

TORINO — Si è svolta il 27 aprile l'assemblea ordinaria degli azionisti Fiat. Il Presidente della Fiat Giovanni Agnelli, ha analizzato gli avvenimenti più importanti della politica e della economia internazionale nel corso del 1972 dalla fine della guerra nel Vietnam allo allargamento della Comunità Europea; dall'Intesa tra le due Germanie alla crisi monetaria; dal negoziato commerciale con gli Stati Uniti ai rapporti con Cina, Unione Sovietica e Giappone.

Per quanto riguarda l'Italia, Agnelli ha sottolineato l'insoddisfacente sviluppo della produzione industriale che, unito ad una certa debolezza della domanda, ha provocato una riduzione del grado di utilizzazione degli impianti a livelli inferiori a quelli del 1971. Il fenomeno inflazionistico trova spiegazione nella continua ascesa dei costi di produzione, e in un contemporaneo arresto dell'incremento della produttività.

Il Presidente della Fiat ha poi ricordato gli avvenimenti di maggior rilievo per l'azienda. In primo luogo ha parlato delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici che si sono concluse poche settimane fa dopo quasi sei mesi di agitazioni, che hanno provocato danni notevoli ai lavoratori, alle aziende, al Paese. Nella sua relazione, Giovanni Agnelli ha quindi sottolineato le realizzazioni effettuate dalla Fiat nel

Mezzogiorno, dove quasi tutti gli impianti sono ormai completi; la politica di espansione e di rafforzamento dell'azienda all'estero con le nuove, importanti iniziative in Brasile; l'organizzazione del lavoro, con l'adozione dell'orario flessibile per gli impiegati e di nuovi sistemi di ricompensazione delle mansioni alle linee di montaggio per gli operai di Cassino e Termoli.

I programmi in corso di realizzazione nel settore della sicurezza e della ecologia sono stati altri temi analizzati da Agnelli.

Il Presidente della Fiat ha quindi informato gli azionisti sull'andamento dell'azienda nell'esercizio 1972:

— fatturato complessivo 1972 (compreso OM e Autobianchi): 2.127 miliardi di lire contro 1.820 del 1971 (all'esportazione 685 miliardi contro 646 del '71);  
— fatturati nel '72 1.680.870 autoveicoli Fiat, OM, Autobianchi contro 1.586.253 del 1971; di essi 650.436, pari al 39% esportati. A queste cifre si aggiungono circa 550.000 autoveicoli costruiti su licenza Fiat in altri paesi, con un aumento di oltre 100.000 unità rispetto al 1971;

— fatturati nel 1972 46.619 trattori contro 41.939 del 1971. Nel 1972 sono stati esportati 26.449 trattori. Su licenza Fiat sono stati costruiti all'estero circa 25.000 trattori;

— produzioni siderurgiche: convertito nel 1972 l'equivalente di 2.250.000 tonnellate di lingotti contro 1.950.000 del 1971;

— dipendenti del gruppo Fiat (compreso OM e Autobianchi): 189.602 (151.550 operai, 38.052 impiegati) contro 182.501 a fine 1971;

— investimenti complessivi: 203.114.965.215 lire del 1972; 203.114.965.215 lire del 1971; — le ore di lavoro perdute a causa di agitazioni, sia per vertenze contrattuali e aziendali, sia per motivi di carattere politico-generale, sono state 4.450.000 circa che hanno provocato una perdita di produzione valutabile a circa 150.000 autoveicoli.

Il 1972, ha quindi rilevato l'avv. Agnelli, è stato forse l'anno più prodigo di nuovi modelli nel campo delle autovetture: sono state realizzate la 127 a tre porte, la 132 e la 126; sono state apportate modifiche alle tre versioni della 124, migliorati i modelli 128 e 124 coupé; ha avuto inizio la produzione del modello X 1/9, della 500 unificata e il montaggio della 124 spider Rally.

Nel settore dei veicoli industriali ha avuto inizio la produzione della nuova gamma di auto carro con peso totale a terra compreso tra le 3,5 e le 10 tonnellate. E stata anche realizzata la razionalizzazione delle produzioni che permette di attuare con pochi gruppi fondamentali (motori, cambi, ponti) una gamma molto estesa e completa di veicoli.

Le opere più notevoli compiute nell'anno hanno riguardato gli stabilimenti di Cassino, Termoli e del nuovo magazzino ricambi di Volterra. Tra gli impianti commerciali sono da ricordare in Italia quelli di Novoli (FI) e il centro assegnazione vetture turiste estere di Torino. All'estero la sede assistenziale di Kinshasa nello Zaire, il centro distribuzione di Lahr in Germania e lo stabilimento di montaggio nello Zambia.

Per quanto riguarda il settore dei trattori e macchine movimento terra, la produzione ha avuto nel 1972 una lieve ripresa che ha consentito di smaltire gli stock accumulati in precedenza, confermando la variazione positiva di tendenza della domanda sia in Italia sia nei principali mercati esteri.

Agnelli ha chiuso la sua relazione affermando di aver fiducia nell'immediato avvenire, nonostante le gravi difficoltà che la Fiat ha incontrato e continua a incontrare. Tale fiducia è fondata sulla consapevolezza della solidità dell'azienda, sull'efficienza dei suoi uomini, sulla validità della politica adottata.

«E arduo fare previsioni sul futuro a breve e a lungo termine — ha concluso il Presidente della Fiat —; la firma del contratto dei metalmeccanici, ponendo fine ad una lunga vertenza, deve rappresentare un preciso impegno per tutti ad adoperarsi per una duratura ripresa, che consenta di recuperare, almeno in parte, il terreno perduto e le occasioni mancate».

### Alla Biblioteca Fardelliana presentazione del libro

## «Socialisti e cattolici in Sicilia» dell'on. Rendo

TRAPANI — Venerdì 18 maggio, alle ore 18, nella Sala Torre Arsa della Biblioteca Fardelliana, il prof. Salvatore Costanza, Segretario della Società Trapanese per la Storia Patria, presenterà il volume: Socialisti e Cattolici in Sicilia (1900-1904), dell'on. prof. Francesco Rendo dell'Università di Palermo. Al dibattito interverranno il

Senatore Simone Gatto ed il prof. Romualdo Giuffrida, Soprintendente archivistico per la Sicilia.

Per l'occasione la Biblioteca Fardelliana, la Società Trapanese per la Storia Patria ed il Comitato trapanese dell'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, invitano la cittadinanza ad intervenire.

# L'ampliamento dell'ospedale «Abele Ajello» di Mazara

È già stata posta la prima pietra per la costruzione di una nuova ala dell'ospedale «Abele Ajello» di Mazara. Una spesa di 150 milioni per il primo lotto.

La cerimonia ha raccolto attorno al direttore del nosocomio Dottor Ingradolo, al commissario straordinario prof. Francesco Salvo, al primario chirurgo dott. Alestra, ai giovani medici, l'on. Salvo Lima, sottosegretario alle Finanze, insieme alle principali autorità politiche, religiose, militari della Provincia.

Il commissario straordinario, prof. Salvo, prima della posa della prima pietra, è riandato ai tempi in cui questo nuovo complesso ospedaliero è entrato in funzione. Correva l'anno 1968 e gli infausti avvenimenti tellurici obbligarono i dirigenti del vecchio ospedale, e lo stesso chirurgo di allora, il compianto prof. Pino D'Ancona, a trasferirsi armi e bagagli e in tutta fretta nei nuovi locali di via Salemi, non ancora completati. Si credeva di poter raggiungere l'optimum di posti-letto. Invece, subito si è notato che la capacità ricettiva del nuovo nosocomio era del tutto insufficiente ai bisogni della cittadinanza mazarese e al sempre crescente numero di ammalati che provenivano dai paesi vicini. Infatti, l'attuale padiglione, progettato nel 1953 per 100 posti-letto, e a cui se ne aggiunsero in seguito altri 40, non può oggi, alla distanza di vent'anni, essere sufficiente alle richieste di ricovero sempre più crescenti. E che cosa avverrà, poi, fra cinque anni?

L'amministrazione dell'«Abele Ajello» ha subito affrontato il problema dell'ampliamento e ha chiesto, in data 19 ottobre 1970, al Ministero dei Lavori Pubblici, il contributo per l'esecuzione dei lavori di completamento. Il progetto, redatto dall'ing. Genna, venne approvato per l'intero ammontare di circa 610 milioni di lire, in due lotti. Il primo lotto, di 200 milioni, è per l'inizio della realizzazione della opera, mentre il secondo lotto di 410 milioni segue il suo corso regolare e già risulta registrato al decreto alla Corte dei Conti.

Mazara, con i nuovi locali, si avvarrà di uno dei più moderni complessi ospedalieri potendo maggiormente la ricettività delle degenze che, attualmente, pur avendo sacrificato il reparto dei le penzioni e tutte le sale di attesa, si aggirano su una media di 200 al giorno, e talvolta si è raggiunto anche il numero di 280 ricoverati ospitando i malati pure nei corridoi.

Con la nuova disponibilità di posti che si creeranno, e con i locali che si renderanno disponibili, si potrà fornire il nosocomio di servizi specialistici già chiesti e non potuti realizzare per mancanza di locali.

L'ospedale civile di Mazara può vantare oggi un ufficio amministrativo ed un personale bene organizzato, idoneo e valido, e scelto attraverso elevati concorsi. È stato altresì regolato il numero degli infermieri e del personale inserviente e incrementato da 7 sono ora arrivati a 16. Dal gennaio del corrente anno funziona nell'«Abele Ajello» il reparto oculistico con una rile-

# 134 alloggi popolari al «Rione Palme»

La Commissione Edilizia Comunale, presieduta dall'assessore Megale ha approvato il progetto riguardante la costruzione di 134 alloggi popolari (per un totale di 854 vani) che sorgono al Rione Palme fra la via Ten. Alberti e la via Salemi.

Tale lotto di lavori, il primo di 534 alloggi popolari che entro breve tempo sorgeranno nella zona cambierà totalmente la fisionomia del Rione Palme ed incrementeranno il lavoro fra le maestranze cittadine.

Nella stessa seduta sono stati

approvati progetti di alloggi comunitari per un totale di 36 appartamenti.

La spesa prevista per la installazione degli alloggi popolari è di 1.300.000.000 di lire, ivi comprese le infrastrutture (sedi stradali, fognature, illuminazione, allacciamenti idrici e telefonici).

Per quanto riguarda l'Edilizia privata si prevede una spesa di circa 820.000.000.

E un totale di oltre due miliardi di lavori che serviranno ad alleviare la disoccupazione nella nostra città.

# LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

## La meccanizzazione integrale per la raccolta dei prodotti agricoli

L'avvento dei mezzi meccanici e la necessità di ridurre quanto più possibile l'impiego di mano d'opera, fanno guardare alla meccanizzazione integrale delle operazioni colturali come al solo modo di sopravvivenza dell'agricoltura nell'avvenire.

D'altra parte le esigenze della meccanizzazione integrale rendono sempre più pressante la necessità di sottoporre i processi produttivi a modifiche strutturali ed organizzative.

Attualmente gli sforzi della meccanica agraria e dell'agronomia sono rivolti principalmente alla meccanizzazione delle operazioni di raccolta. Ma la meccanizzazione della raccolta, richiede profonde modifiche delle modalità di semina delle colture erbacee e dei semi di impianto e forme di allevamento delle colture arboree, inevitabilmente finisce col condizionare tutte le altre tecniche colturali e col promuovere la messa a punto di una meccanizzazione integrale, per la quale si rendono necessarie ricerche collegiali più accurate e meglio regionalizzate rispetto a quelle fino ad oggi svolte.

Al riguardo è appena il caso di ricordare che il termine «meccanizzazione» della coltura ha

anche il significato di «precisione» della coltivazione.

Per ottenere la precisione e necessaria «uniformità». La uniformità e, quindi, la possibilità di meccanizzare la coltura, dipendono dall'applicazione delle seguenti norme:

- 1) miglioramento nella preparazione del letto di semina e semina a file o a postarelle opportunamente e perfettamente distanziate o piantagione con interfilari di adeguata ampiezza
- 2) miglioramento nei metodi di diradamento e controllo più efficace delle erbe infestanti;
- 3) miglioramento nei metodi di lotta contro i parassiti;
- 4) miglioramento nei trattamenti delle sementi;
- 5) scelta di varietà adatte.

Già per alcune colture, come cereali, foraggiere, bietola, cipolla, fagiolino, pisello, il problema della meccanizzazione integrale è stato posto su un piano risolutivo e gli studi proseguono per esaminare l'ampio campo di azione delle macchine, non solo per quanto riguarda le unità di superficie, ma anche per gli impieghi stagionali.

Per altre colture, come per esempio il cotone, si può ormai dire di essere pervenuti alla meccanizzazione completa, dalla semina alla raccolta, restando solo aperti alcuni problemi di affinamento e di adattamento di determinate apparecchiature straniere alla situazione siciliana e di reperimento di varietà più rispondenti.

Per il pomodoro da industria il problema della raccolta meccanica sembra che possa essere avviato presto a soluzione con macchine più adatte ai particolari ambienti italiani, mentre risulta in fase avanzata la meccanizzazione di tutte le altre operazioni colturali. Lo stesso di casi per le vite, in relazione con la sua attitudine a potersi assumere diverse forme di allevamento, ed anche per l'olivo, mentre per i frutteti il problema, per ora, è limitato alla messa a punto di macchine più semplici atte a rendere più rapide ed accurate le operazioni di raccolta, per le quali occorre ancora l'uomo.

Per arrivare più rapidamente e compiutamente alla conquista di queste tecniche rivoluzionarie è necessario attuare un'integrazione perfetta, corretta e razionale delle ricerche genetiche, agronomiche e di meccanica agraria.

Le ricerche genetiche, in particolare, sono chiamate a svolgere un ruolo importantissimo per la creazione di varietà sempre più appropriate al funzionamento degli organi raccolti; ad esempio varietà di fagioli a maturazione contemporanea di tutti i frutti, a taglia abbastanza alta, rami robusti ma puledro dei bacelli piuttosto fragili; varietà di pomodoro a maturazione contemporanea dei frutti ed adatte alla coltura senza sostegni; varietà di cotone di taglia media, con portamento eretto e poco espanso, con capsule bene aperte ed egualmente distribuite su tutta la pianta a partire da una certa distanza dal suolo, a maturazione precoce e concentrata in un corto periodo e con una certa attitudine autodefoliante quando la maggior parte del prodotto è matura, ecc.

Per risolvere un problema così complesso, quel che è quello della raccolta meccanizzata di diversi prodotti agricoli, non si può pretendere tutto dalla meccanica agraria, che ha dei limiti tecnici insuperabili. Il miglioramento genetico delle piante e grarie deve tener conto delle esigenze della meccanica agraria ed indirizzarsi verso ricerche meglio finalizzate e coordinate di quanto non sia stato fatto nel recente passato.

Si deve onestamente ammettere che tutte le fasi del processo di rinnovamento colturale dalla preparazione del suolo al trattamento del seme, alla messa a punto di macchine per il distanziamento delle piante, per la potatura, la raccolta ecc. sono ormai toccate dalla ricerca.

D'altra parte la validità delle nuove tecniche di coltivazione suscita pensati problemi di carattere biologico, la cui necessaria soluzione richiede la impostazione di altri programmi di ricerca. Ad esempio, per diversi prodotti (bietola, pomodoro, ecc.) cuni ortaggi di pieno campo d'interesse industriale) la raccolta meccanica ha fatto nascere il problema della limitazione delle perdite di post-raccolta e lavorazione, che deve essere affrontato anche in base a studi di genetica ed a ricerche fisiologiche sul metabolismo rapportato a fattori nutrizionali e climatici. Così pure il fatto di poter realizzare colture regolari ed accessibili alle macchine, ha consentito di fare uscire dall'ambiente ristretto della orticoltura classica e sotto serra l'impiego di quelle sostanze orma-

meccanizzazione integrale rende sempre più pressante la necessità di sottoporre i processi produttivi a modifiche strutturali ed organizzative.

Attualmente gli sforzi della meccanica agraria e dell'agronomia sono rivolti principalmente alla meccanizzazione delle operazioni di raccolta. Ma la meccanizzazione della raccolta, richiede profonde modifiche delle modalità di semina delle colture erbacee e dei semi di impianto e forme di allevamento delle colture arboree, inevitabilmente finisce col condizionare tutte le altre tecniche colturali e col promuovere la messa a punto di una meccanizzazione integrale, per la quale si rendono necessarie ricerche collegiali più accurate e meglio regionalizzate rispetto a quelle fino ad oggi svolte.

Al riguardo è appena il caso di ricordare che il termine «meccanizzazione» della coltura ha

anche il significato di «precisione» della coltivazione.

Per ottenere la precisione e necessaria «uniformità». La uniformità e, quindi, la possibilità di meccanizzare la coltura, dipendono dall'applicazione delle seguenti norme:

- 1) miglioramento nella preparazione del letto di semina e semina a file o a postarelle opportunamente e perfettamente distanziate o piantagione con interfilari di adeguata ampiezza
- 2) miglioramento nei metodi di diradamento e controllo più efficace delle erbe infestanti;
- 3) miglioramento nei metodi di lotta contro i parassiti;
- 4) miglioramento nei trattamenti delle sementi;
- 5) scelta di varietà adatte.

Già per alcune colture, come cereali, foraggiere, bietola, cipolla, fagiolino, pisello, il problema della meccanizzazione integrale è stato posto su un piano risolutivo e gli studi proseguono per esaminare l'ampio campo di azione delle macchine, non solo per quanto riguarda le unità di superficie, ma anche per gli impieghi stagionali.

Per altre colture, come per esempio il cotone, si può ormai dire di essere pervenuti alla meccanizzazione completa, dalla semina alla raccolta, restando solo aperti alcuni problemi di affinamento e di adattamento di determinate apparecchiature straniere alla situazione siciliana e di reperimento di varietà più rispondenti.

Per il pomodoro da industria il problema della raccolta meccanica sembra che possa essere avviato presto a soluzione con macchine più adatte ai particolari ambienti italiani, mentre risulta in fase avanzata la meccanizzazione di tutte le altre operazioni colturali. Lo stesso di casi per le vite, in relazione con la sua attitudine a potersi assumere diverse forme di allevamento, ed anche per l'olivo, mentre per i frutteti il problema, per ora, è limitato alla messa a punto di macchine più semplici atte a rendere più rapide ed accurate le operazioni di raccolta, per le quali occorre ancora l'uomo.

Per arrivare più rapidamente e compiutamente alla conquista di queste tecniche rivoluzionarie è necessario attuare un'integrazione perfetta, corretta e razionale delle ricerche genetiche, agronomiche e di meccanica agraria.

Le ricerche genetiche, in particolare, sono chiamate a svolgere un ruolo importantissimo per la creazione di varietà sempre più appropriate al funzionamento degli organi raccolti; ad esempio varietà di fagioli a maturazione contemporanea di tutti i frutti, a taglia abbastanza alta, rami robusti ma puledro dei bacelli piuttosto fragili; varietà di pomodoro a maturazione contemporanea dei frutti ed adatte alla coltura senza sostegni; varietà di cotone di taglia media, con portamento eretto e poco espanso, con capsule bene aperte ed egualmente distribuite su tutta la pianta a partire da una certa distanza dal suolo, a maturazione precoce e concentrata in un corto periodo e con una certa attitudine autodefoliante quando la maggior parte del prodotto è matura, ecc.

Per risolvere un problema così complesso, quel che è quello della raccolta meccanizzata di diversi prodotti agricoli, non si può pretendere tutto dalla meccanica agraria, che ha dei limiti tecnici insuperabili. Il miglioramento genetico delle piante e grarie deve tener conto delle esigenze della meccanica agraria ed indirizzarsi verso ricerche meglio finalizzate e coordinate di quanto non sia stato fatto nel recente passato.

Si deve onestamente ammettere che tutte le fasi del processo di rinnovamento colturale dalla preparazione del suolo al trattamento del seme, alla messa a punto di macchine per il distanziamento delle piante, per la potatura, la raccolta ecc. sono ormai toccate dalla ricerca.

D'altra parte la validità delle nuove tecniche di coltivazione suscita pensati problemi di carattere biologico, la cui necessaria soluzione richiede la impostazione di altri programmi di ricerca. Ad esempio, per diversi prodotti (bietola, pomodoro, ecc.) cuni ortaggi di pieno campo d'interesse industriale) la raccolta meccanica ha fatto nascere il problema della limitazione delle perdite di post-raccolta e lavorazione, che deve essere affrontato anche in base a studi di genetica ed a ricerche fisiologiche sul metabolismo rapportato a fattori nutrizionali e climatici. Così pure il fatto di poter realizzare colture regolari ed accessibili alle macchine, ha consentito di fare uscire dall'ambiente ristretto della orticoltura classica e sotto serra l'impiego di quelle sostanze orma-

### Cittadino insignito per laboriosità nel 25° anniversario dalla scomparsa

## Francesco Paolo Emiliani

Ponderare sul passato della gloriosa marineria trapanese, non è peccato di vanagloria, ma, a mio avviso, causa di maggiore sprone ad operare sempre più onde incrementare il senso inato del commercio e della industria dei cittadini di questo capoluogo.

Difatti, per tale spirito di intraprendenza i nostri padri costruirono delle «cittadelle» sul suolo dell'Africa del Nord e nelle lontane due Americhe.

Si ricorda, anche perché di pochi decenni addietro, la marineria velica trapanese gareggiava con quella di Viareggio con i più di cento velieri di grande e media stazza.

Ad affiancare tale attività armatoriale dei nostri audaci «lupi di mare», una numerosa carpenteria navale garantiva l'idoneità dei scafi nautici; carpenteria sotto la guida di capi-maestri, come:

Ditta Francesco Cavasino, Francesco Bascone, Francesco Paolo Emiliani e figlio, Francesco Manca, Filippo e Baldassarre De Vincenzi, Vincenzo Stampa, Giorgio Cavasino & c., ed altri ancora. La zona dell'industria navale si racchiudeva in quello spazio di Via Ammiraglio Staiti e Porta Galli con Via Ilio. Qualche altro artigiano espletava la attività di carpenteria in zona Baracche.

In dette zone si realizzavano le nuove costruzioni navali e le relative riparazioni dei natanti. Dalla marineria trapanese veniva fornita la mano d'opera per la costruzione dei barconi delle Tonnare disseminate nelle ex colonie della Libia, Tunisia e Marocco.

Lo scalo di alleggio era attrezzato dalla Ditta «Emiliani Francesco Paolo e Figli, per la costruzione navale e la fornitu-

ra di legname (così dichiarato presso l'Amministrazione Militare Marittima e la Camera di Commercio di Trapani). Il titolare della Ditta Emiliani era un insigne maestro nel disegno navale, molto ricercato in quel tempo.

Per il secondo conflitto mondiale Trapani fu dichiarata base aereo-navale di primaria importanza per la sua posizione strategica e sede di ammiraglio. Prima del suddetto conflitto la marineria si arricchì di nuova struttura e, come quello posto bellico, ebbe nella Ditta Emiliani uomini idonei e collaboratori. A tal uopo, la ditta con il suo titolare e i suoi uomini specializzati furono militarizzati.

A seguito dell'armistizio, la marineria trapanese si trovò assai disastata con i suoi natanti in maggioranza affondati e distrutti dai bombardamenti nemici. Lo specchio d'acqua antistante il porto ed entro l'insenatura dello stesso, erano ostruiti dai natanti affondati e ciò richiese l'abilità e l'audacia del Sig. Emiliani.

Purtroppo, la memoria del costruttore, Sig. Emiliani F. Paolo, per i molti è passata nel dimenticatoio come, del resto, tutti i cittadini insigni per laboriosità ed onestà.

I molti suoi ex dipendenti nel 25° della morte — avvenuta improvvisamente nelle prime ore del pomeriggio del 27 aprile 1948 per grave infarto sul lavoro — vogliono commemorarlo ed indicarlo alla cittadinanza quale esempio di laboriosità singolare.

I figli memori di tanto genitore, a ricordo e quale perenne azione di suffragio, hanno voluto restaurare con fini marini; lavoro di restauro effettuato sotto la guida competente del geom. Salvatore Laudicina, l'Altare (primo a destra di chi entra) nella storica ed insigne Chiesa conventuale di San Domenico in Trapani.

Il buon Dio, in questi radiosi giorni della Pasqua di Resurrezione del Signore, intercedente il protettore dei naviganti — S. Francesco di Paola — dia pace e luce all'anima del caro maestro, egregio Signor Francesco Paolo Emiliani.

Bua Francesco ex giovane dipendente

### Il Prefetto si incontra con i dirigenti dell'A.V.I.S.

TRAPANI — Il prefetto di Trapani dott. Montesanti ha visitato nei giorni scorsi il Centro Trasfusione dell'AVIS, accolto dal presidente dott. Saverio Perera e dal direttore sanitario dott. Marco Di Gaetano, nonché da un folto gruppo di donatori.

S. E. Montesanti, interessatosi alla notevole e benemerita attività del Centro AVIS, ha assicurato il suo pieno interessamento ai problemi esposti e

Successivamente il dott. Mario De Bartoli del Centro nazionale AVIS e il dottor Ambrosini, accompagnati dai predetti dirigenti provinciali, hanno restituito la gradita visita al Prefetto sottolineando la necessità che l'attività del Centro trasfusione AVIS di Trapani venga ulteriormente incrementata.

### Concorso nella P. S.

È indetto per l'anno 1973-74 un concorso per esami, per l'ammissione di 90 allievi ufficiali al primo anno del decimo corso dell'Accademia del Corpo delle Guardie di P.S.

Dei predetti 90 posti, 60 sono riservati ai cittadini italiani che siano nati dall'1 novembre 1950 al 31 ottobre 1955; posseggano, o siano in grado di conseguire nel corrente anno scolastico uno dei seguenti titoli di studio: diploma di maturità classica o scientifica o professionale o di abilitazione magistrale o di abilitazione tecnica, rilasciato da qualsiasi sezione o indirizzo specializzato degli istituti tecnici, commerciali, industriali, agrari, nautici o per geometri.

Le domande di ammissione redate su carta bollata, devono essere indirizzate al Ministero dell'Interno - Direzione Generale della P.S. - Servizio F.A.P. - Divisione Ufficiali - Roma e devono pervenire alle Prefetture delle rispettive province di residenza entro il 30 maggio 1973.

Il Pretore di Trapani, dott. Mario D'Angelo, con sentenza del 3 aprile 1973, divenuta esecutiva, ha condannato Foderà Giuseppe fu Giuseppe, nato il 13 giugno 1935 a Trapani, ivi residente Corallovecchio, alla pena di lire 6.000 di ammenda, per aver posto in vendita olio di semi, senza apporre la scritta «Olio di semi» all'esterno dello esercizio.

In Locogrande (Trapani) il 3 ottobre 1971.

Ha ordinato altresì la pubblicazione della sentenza per estratto sul giornale IL FARO di Trapani e alla affissione all'Albo della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Trapani e all'albo del Comune di Trapani.

Estratto per la pubblicazione.

Trapani, 5 maggio 1973. Il cancell. capo dirigente (Cav. Francesco Piazza)

### Pretura di Trapani

Il Pretore di Trapani, dott. Mario D'Angelo, con sentenza del 3 aprile 1973, divenuta esecutiva, ha condannato Foderà Giuseppe fu Giuseppe, nato il 13 giugno 1935 a Trapani, ivi residente Corallovecchio, alla pena di lire 6.000 di ammenda, per aver posto in vendita olio di semi, senza apporre la scritta «Olio di semi» all'esterno dello esercizio.

In Locogrande (Trapani) il 3 ottobre 1971.

Ha ordinato altresì la pubblicazione della sentenza per estratto sul giornale IL FARO di Trapani e alla affissione all'Albo della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Trapani e all'albo del Comune di Trapani.

Estratto per la pubblicazione.

Trapani, 5 maggio 1973. Il cancell. capo dirigente (Cav. Francesco Piazza)

Il Pretore di Trapani, dott. Mario D'Angelo, con sentenza del 3 aprile 1973, divenuta esecutiva, ha condannato Foderà Giuseppe fu Giuseppe, nato il 13 giugno 1935 a Trapani, ivi residente Corallovecchio, alla pena di lire 6.000 di ammenda, per aver posto in vendita olio di semi, senza apporre la scritta «Olio di semi» all'esterno dello esercizio.

In Locogrande (Trapani) il 3 ottobre 1971.

Ha ordinato altresì la pubblicazione della sentenza per estratto sul giornale IL FARO di Trapani e alla affissione all'Albo della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Trapani e all'albo del Comune di Trapani.

Estratto per la pubblicazione.

Trapani, 5 maggio 1973. Il cancell. capo dirigente (Cav. Francesco Piazza)

### Opere marittime nel Trapanese

All'on. Salvatore Grillo, Segretario provinciale della Democrazia Cristiana, l'on. Nino Gullotti, Ministro dei Lavori Pubblici, ha fatto pervenire in data odierna la seguente comunicazione telegrafica: «Lieto comunicarti avere finanziato con fondi Bilancio corrente esercizio seguenti opere marittime straordinarie:

- costruzione sala attesa passeggeri al pontile Sanità lire ventimilioni;
- fornitura ed collocazione in opera parabordi elastici lire ventomilioni;
- sistemazione pavimentazione al terzo muro sponda lungo via Ammiraglio Staiti lire cinquantamilioni;
- fornitura ed installazione impianto riscaldamento in locali Dogana porto Marsala lire quindicimilioni;
- consolidamento parte in testata molo foraneo San Leonardo porto Favignana per migliorare condizioni rifugio natanti lire 20 milioni;
- rafforzamento testata molo ed salpamento materiale ostruttivo porto Marettimo (scalo Levante) lire ventimilioni;
- riparazione caserma Guardia Finanza al cala Dogana comune Levanzo lire diecimilioni;
- ricostruzione impianto elettrico molo Cidonio porto Pantelleria lire ventimilioni;
- rifiorimento mantellata molo sotto castello ed costruzione piazzale in radice porto Castellammare Golfo lire venticinquemilioni.

Cordialità. f.lio Nino Gullotti, Ministro LL. PP.»

### Disposta dal Prefetto Montesanti

## Positiva operazione antidelinquenziale

Il Prefetto di Trapani, dott. Pietro Montesanti, d'intesa con il Ministero dell'Interno, ha disposto l'attuazione di una azione combinata della Pubblica Sicurezza, dei Carabinieri e delle Guardie di Finanza su parte del territorio della provincia.

L'operazione, che si è svolta dalle ore 9.30 alle ore 15.30 del 7 maggio, è consistita nell'attuazione di vaste operazioni straordinarie di controllo, allo scopo di combattere non solo la delinquenza organizzata, ma anche ogni forma di inadempienza alle

disposizioni di legge.

Agenti di P.S., Carabinieri e Guardie di Finanza in rilevante numero e con adeguato impiego di automezzi, hanno compiuto numerose perquisizioni personali e domiciliari nei Comuni e nelle campagne. Hanno organizzato numerosi posti di blocco e controllato diversi esercizi pubblici.

Nel corso dell'operazione sono state arrestate due persone di cui una in flagranza di reato ed una in esecuzione di mandato di cattura, 92 persone sono state denunciate a piede libero per reati

disposizioni di legge.

Agenti di P.S., Carabinieri e Guardie di Finanza in rilevante numero e con adeguato impiego di automezzi, hanno compiuto numerose perquisizioni personali e domiciliari nei Comuni e nelle campagne. Hanno organizzato numerosi posti di blocco e controllato diversi esercizi pubblici.

Nel corso dell'operazione sono state arrestate due persone di cui una in flagranza di reato ed una in esecuzione di mandato di cattura, 92 persone sono state denunciate a piede libero per reati

disposizioni di legge.

Agenti di P.S., Carabinieri e Guardie di Finanza in rilevante numero e con adeguato impiego di automezzi, hanno compiuto numerose perquisizioni personali e domiciliari nei Comuni e nelle campagne. Hanno organizzato numerosi posti di blocco e controllato diversi esercizi pubblici.

Nel corso dell'operazione sono state arrestate due persone di cui una in flagranza di reato ed una in esecuzione di mandato di cattura, 92 persone sono state denunciate a piede libero per reati

disposizioni di legge.

Agenti di P.S., Carabinieri e Guardie di Finanza in rilevante numero e con adeguato impiego di automezzi, hanno compiuto numerose perquisizioni personali e domiciliari nei Comuni e nelle campagne. Hanno organizzato numerosi posti di blocco e controllato diversi esercizi pubblici.

Nel corso dell'operazione sono state arrestate due persone di cui una in flagranza di reato ed una in esecuzione di mandato di cattura, 92 persone sono state denunciate a piede libero per reati

### Presso l'INIASA

## Corso gratuito di lingua tedesco

TRAPANI — A cura del Concorso provinciale per l'Istruzione Tecnica si svolgerà a Trapani presso l'INIASA, in via Barresi, un corso pratico di lingua tedesca.

Il corso, assolutamente gratuito, avrà inizio giovedì 17 maggio, alle ore 18.30.

Le iscrizioni sono in corso.

TRAPANI — A cura del Concorso provinciale per l'Istruzione Tecnica si svolgerà a Trapani presso l'INIASA, in via Barresi, un corso pratico di lingua tedesca.

Il corso, assolutamente gratuito, avrà inizio giovedì 17 maggio, alle ore 18.30.

Le iscrizioni sono in corso.

### Sul 73° Corso Accademico della Guardia di Finanza

Con decreto in corso saranno prorogati i termini di presentazione delle istanze di partecipazione al concorso per l'ammissione al 73° corso Accademico della Guardia di Finanza, dall'11 maggio al 26 maggio 1973.

Le domande di ammissione possono essere presentate direttamente al Comando generale della Guardia di Finanza entro il 26 maggio 1973 o spedite a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento entro la predetta data, facendo fede a tal fine il timbro datario dell'Ufficio postale accettato.

Con decreto in corso saranno prorogati i termini di presentazione delle istanze di partecipazione al concorso per l'ammissione al 73° corso Accademico della Guardia di Finanza, dall'11 maggio al 26 maggio 1973.

Le domande di ammissione possono essere presentate direttamente al Comando generale della Guardia di Finanza entro il 26 maggio 1973 o spedite a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento entro la predetta data, facendo fede a tal fine il timbro datario dell'Ufficio postale accettato.

**IL FARO**

direzione/redazione/ amministr./pubblicità via Bernardo Bonaiuto 20-22 91100 Trapani - Tel. 22023

direttore responsabile ANTONIO CALCARA

redattore capo GIUSEPPE NOVARA

redazione palermitana RINO LA PLACA via Liguria 45 tel. 521611

**ABBONAMENTI**

Annuo L. 3.000  
Sostenitore » 10.000  
Benemerito » 20.000  
conto corr. postale 7/3254

spedizione in abbon. postale - gruppo 1/bis

pubblicità non superiore al 70%

**PUBBLICITÀ**

commerciali, concorsi, aste e capitali: lire 200 m/m;  
professionali: L. 100 m/m;  
finanziari, legali, giudiziari: lire 500 m/m;  
cronache: lire 250 m/m;  
cronaca: lire 100 m/m.

stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani

### Incandela riconfermato alla segreteria SINASCEL

L'11 maggio si è riunito nel salone della CISL di Trapani il Comitato direttivo provinciale ed il Collegio dei sindaci eletti dal IX Congresso provinciale. Dopo la formalità dell'insediamento, il Comitato direttivo provinciale ha eletto la Segreteria provinciale del SINASCEL che risulta così composta: Francesco Incandela, Segretario; Agostino Naso e Giuseppe Vacirca, Vicesegretari; Pietro Frattuzza e Della Edda Maria Baldi, componenti.

Il Comitato direttivo provinciale precedentemente aveva esaminato i testi della mozione e degli ordini del giorno votati al Congresso e aveva ampiamente

trattato l'attuale vertenza sindacale precisando i punti qualificanti delle richieste in ordine allo stato giuridico e all'assegno perequativo. Dalla discussione è stato rilevato che i punti più importanti della trattativa sono per la parte normativa quelli già noti e per il trattamento economico, non tanto le misure sulle quali vi è già un accordo di massima, quanto la situazione di decorrenze uniche, sia per l'inizio del godimento totale dello assegno perequativo che per la entrata in vigore delle tabelle relative alla unificazione dei ruoli.

**a Palermo dal 26 maggio al 10 giugno 1973**

**la XXVIII FIERA DEL MEDITERRANEO**

**CAMPIONARIA INTERNAZIONALE**

IL PRESIDENTE Francesco Grignano

UN SINDACO Dott. Girolamo Solina

IL DIRETTORE Francesco Di Nicola

IL CONTABILE Giuseppe Ritondo

(segue in quarta)

# I "Vespri siciliani" di Verdi aprono il ricostruito teatro torinese

### La costruzione del teatro Regio venne affidata all'architetto romano Benedetto Alfieri (zio del grande Vittorio) dal Re Carlo Emanuele III, con la collaborazione di Nicolis di Robilant, e finito nel 1740 - Fu giudicato dalle cronache italiane ed estere la migliore costruzione teatrale del tempo

Iniziato sui disegni dell'architetto messinese Filippo Juvarra nel 1733, la costruzione del teatro Regio venne affidata all'architetto romano Benedetto Alfieri (zio del grande Vittorio) dal Re Carlo Emanuele III, con la collaborazione di Nicolis di Robilant, e finito nel 1740. Fu giudicato dalle cronache italiane ed estere la migliore costruzione teatrale del tempo. Totalmente modificato nell'800, un violento incendio nel 1936 lo distrusse interamente.

Il costruttore del nuovo teatro Regio — sorto sull'area del vecchio — è l'eclettico architetto siciliano Carlo Molino.

Il frontespizio in stile barocco è rimasto tal quale, semplicemente restaurato. Di tre piani, vi si accede da piazza Castello per l'entrata e da via Verdi per l'uscita. E' dotato delle più moderne strutture per la realizzazione di melodrammi e rappresentazioni artistiche e letterarie di qualsiasi livello. Le scalinate, ampie e luminose, si collegano armonicamente ai foyers dei piani.

Al secondo piano vi sono due lussuosi bar a forma ovale dove il pubblico può gustare un ottimo rifornimento. All'interno, a forma di conchiglia, come se si aprisse a ventaglio, la parte superiore è composta da un solo ordine di palchi, con al centro quello più spazioso riservato alle autorità.

Ha 1800 posti a sedere. I posti della platea si degradano a discesa, con ampie scalinate a raggera; le poltrone comode e morbide; la visuale nitida e perfetta; l'acustica viene forse un po' attutita dall'invasione della moquette che riveste interamente il pavimento; le luci del 1900 agli del grande lampadario a nuvola, sembrano delle stalattiti. Ovunque fiori e garofani bianchi nei foyers.

operatori della TV italiana e straniere eseguono le riprese ed il maestro Vernizzi (che sostituisce l'illustre direttore d'orchestra Vittorio Gui indisposto e ricoverato in una clinica cittadina) intona sul podio l'Inno nazionale tra gli applausi più scroscianti: il momento è di suggestione metafisica, iridescente, quasi a suggellare la storicità della manifestazione dall'eco mondiale. Alle ore 21.25 ha inizio l'esecuzione dell'opera.

#### L'OPERA

A riaprire il teatro lirico alla passione delle moltitudini, gli operatori hanno scelto il melodramma in cinque atti *I Vespri siciliani* di Verdi, su libretto di Eugène Scribe, tratto da una tragedia, non certo fedelmente, di Casimir Delavigne. La prima rappresentazione avvenne nel 1855 a Parigi, in occasione dell'Esposizione Universale.

Con quest'opera si è inteso evidenziare l'anellito di libertà che aleggia e alberga ancor oggi, più che mai, nel popolo italiano, quasi aggredito nelle sue istituzioni democratiche.

Il melodramma è di vasto respiro lirico, quasi tutto permeato di drammatiche sequenze sceniche, erompende e vigoroso. Scritto nel 1855 per l'Opéra di Parigi, cui seguirono immedia-

tamente la *Traviata* e il *Trovatore* e precedette di quasi due anni il *Simon Boccanegra*, non è certo la composizione migliore del Verdi, ma senza dubbio la più classica e vasta per potenza musicale, ben scelta per uno spettacolo di gala.

Il cast di cantanti lirici è di primo piano. Dal bravissimo soprano Raina Kabaivanska nella parte di Elena all'ottimo tenore Gianni Raimondo (Arrigo) che nella romanza *Giorno di pianto* è stato caldo e modulato; al baritone Licio Montefusco nel la parte di Montforte, governatore francese di Palermo che ha reso la sua interpretazione con magistrale potenza espressiva, al basso Bonaldo Giaiotti, nella parte di Giovanni da Procida, capo degli insorti, che ha sfoggiato le sue basse tonalità con mirabile e versatile maestria. Ottime le parti minori e il coro ben amalgamato dal maestro Francesco Prestia.

Qui è un «crescit eundo» di applausi a scena aperta. Per quanto riguarda gli scenari e i costumi, il pittore-scultore Luigi Sassu ha saputo plasmarne con inimitabile stile e condensazione di colori, l'ambiente effervescente di libertà dei Siciliani del tempo.

Il balletto d'alta classe e di rinomanza internazionale, la cui coreografia è stata affidata al

grande maestro Serge Lifar, ha dato un'esibizione di mirabile danza classica, dove la prima ballerina Natalia Makarova è emersa per bravura e sensibilità artistica.

L'orchestra, diretta dal maestro Vernizzi, di verdiana esperienza, è stata ottimamente impostata e controllata con profonda conoscenza del difficile spartito verdiano, suscitando più volte meritati applausi.

Regista di quest'edizione inaugurale è stato il famoso soprano Maria Callas, con la competente collaborazione diretta del tenore siciliano Giuseppe Di Stefano e il giovane aiuto regista Fabrizio Melano. Non tutti gli spettatori e taluni critici più severi sono di parere favorevole alla regia. Tuttavia, per non associarci alle severe e drastiche considerazioni critiche immeritate e disparate, si può tranquillamente affermare che la regia è stata un po' statica, ma certamente valida e rispondente ai canoni di estrema difficoltà che il melodramma verdiano comporta.

Nella segreta speranza che il nuovo teatro Regio sia la fucina futura della lirica come nel passato, noi formuliamo gli auspici più fervidi per sempre maggiori successi sotto la sicura sovrintendenza del dott. Erba.

VITTORIO MARINO

### A Mazara del Vallo

## La personale della pittrice Maria Grazia Bertucci

In un momento in cui ogni cosa si produce dapprima si consuma e poi si getta via, in un'epoca in cui anche il prodotto estetico segue la stessa sorte, fa quasi sensazione il constatare che non sempre succede tutto questo e che talvolta si può anche uscire fuori dalle regole del consumismo. E questa è l'impressione che ricava chi ammira i dipinti di questa artista palermitana, venuta a Mazara in sordina, ma altrove già conosciuta e molto apprezzata dalla critica e dal pubblico. Un lungo discorso, poi, sarebbe necessario per analizzare la tematica della sua arte. E non sarebbe un discorso facile. Chi volesse, infatti, tentare un discorso in termini generali o mediante schemi riassuntivi della materia carnosa e calda, che è vivacemente trasparente nei suoi dipinti, rischierebbe di impantarsi nelle sole zone epidemiche della sua arte, giacché qui molti segni ed elementi hanno la loro scaturigine nelle regioni più profonde e remote del suo spirito. Tuttavia qualcosa si può dire di questa artista, senza chiamare in causa Freud o la psicanalisi.

S'avverte un rapporto speciale tra l'artista e la natura, tra la sua sensibilità e il dato oggettivo. È un rapporto, questo, che finisce col cadere sotto il controllo di una intenzionalità che vuole andare oltre il mero fatto descrittivo, che vuole oltrepassare la pura esperienza contemplativa. E senza dubbio, tutto questo, il risultato di un bisogno, ma è un risultato di cui la pittrice prende coscienza e nel quale intende consegnarsi tutta intera. La Bertucci, in questo senso, compie opera di ricostruzione del reale, senza tuttavia

abbandonare il figurativo e senza soprattutto farsi trascinare dai possenti richiami di quella realtà oggettiva alla quale decisamente vuole imprimere una più profonda anima e una più evidente interiorità. In conclusione, si può dire che la sua è un'arte valida e sicuramente duratura, un'arte che veramente vive di vita propria, sganciata com'è dal teorico accademico e libera da quei riflessi condizionati che non mancano, oggi, anche in campo artistico.

BALDO BONSIGNORE

## 2° premio di poesia «La Vetta» - Erice

Il Circolo «La Vetta» indice ed organizza il II Premio di Poesia *La Vetta - Erice*.

I concorrenti possono inviare una poesia, inedita e non segnalata in altri concorsi, a tema libero.

Ogni componimento deve portare in calce nome, cognome e indirizzo del concorrente e deve essere firmato da questi in tutte le copie prescritte.

Le poesie partecipanti al concorso devono essere inviate in cinque copie dattiloscritte al Circolo *La Vetta*, via Hernandez 6 - 91016 Erice (Trapani), entro il 31 maggio 1973.

Le poesie inviate al concorso non saranno restituite ai concorrenti.

I componimenti saranno esaminati da una Commissione, appositamente nominata, che assegnerà con giudizio inappellabile i seguenti premi: 1° classificato: medaglia d'oro; 2° e 3° classificato: coppa.

Per la poesia presentata al concorso *La Vetta - Erice* è dovuta la quota di L. 500 per spese postali ed amministrative da versare a mezzo vaglia postale intestato al Circolo *La Vetta*, via Hernandez 6, 91016 Erice (TP).

L'esito del concorso sarà reso noto con lettera indirizzata a tutti i concorrenti e tramite pubblicazione stampa. Sarà comunicato, inoltre, il giorno ed il luogo della premiazione.

La Commissione del Premio *La Vetta - Erice* si riserva il diritto di apporre al presente bando le variazioni ritenute più opportune per la migliore riuscita della manifestazione.

Con la partecipazione al concorso è implicita da parte dei concorrenti l'accettazione incondizionata delle presenti norme.

### Il precursore del surrealismo

## Giuseppe Arcimboldi pittore ghiribizzoso

Strana personalità quella del milanese Giuseppe Arcimboldi che alternava con disinvoltura ad opere pittoriche serie e togate come i modelli per le vetrate del Duomo ambrosiano i cartoni per gli arazzi monumentali e i ritratti di personalità illustri, altre estremamente bizzarre ove il gusto del grottesco dell'assurdo talora dell'ossessivo, non di rado associava ad un raffinato senso dell'humor e alla ricerca d'un mondo poetico contaminato di realtà e di astrazioni.

Leggiamo come Ambrogio Figgins manierista di lui contemporaneo e conterraneo, descrive un quadro dell'Arcimboldi raffigurante un mezzobusto umano: «...La fronte contiene tutti questi animali: una gazzella indiana, una dama; un pardo; un cane; un daino; un cervo, e la gran bestia. Lo stambecco, animale che nasce nelle montagne del Tirolo, è posto alla nuca in compagnia del rinoceronte, del mulo, della simia, dell'orso e del cinghiale. Sopra la fronte v'è il camello, il leone e il cavallo. Ed è bello che gli animali i quali hanno corna, formano d'intorno alla fronte con le loro arme quasi una corona regale; cosa che è di leggiadriissima invenzione e di molto ornamento alla testa. La parte dietro alla guancia (perciò che la testa è di profilo) è formata dal liofante, la cui orecchia serve alla proporzione dell'orecchia di tutto il corpo. Un asino sotto il liofante compie la macella. Per la parte anteriore della guancia serve il lupo il quale aprendo la bocca piglia un topo; e la bocca aperta fa l'occhio; e il topo il lume dell'occhio; e la coda e la coscia del topo fanno un lucignolo di barba ovvero un mostaccio sopra il labbro...».

Si comprende da tale esposizione come la tecnica dell'Arcimboldi oltrepassasse i normali limiti del manierismo elevandosi a punte di vulcanica arditezza. La medesima tecnica surripertata egli usava per altre figure umane componendole con uccelli, fiori, frutti, arnesi dei vari mestieri; o creando delle allegorie in cui l'impianto venivano adoperate le simboliche rappresentazioni degli elementi naturali.

Comunque, ripetiamo, al morbo dell'astratto al surreal, facevano da piattaforma, ora un piacevole umorismo, ora una elevazione poetica di schietto slancio: come nelle pittoresche allegorie delle Stagioni in cui dozzine di cornucopie di frutti raggruppati in dimensioni umane sembrano elevate fantastici inni di lode alla natura.

L'Arcimboldi fu certo un pittore di notevole statura; e le dimensioni della sua arte sono state recentemente meglio poste a fuoco dall'attenta monografia che uno studioso cecoslovacco, Zdenek Sklenar pittore egli pure, ha ricavato da pazienti ricerche attuate su una piuttosto ricca documentazione sull'Arcimboldi scoperta negli archivi della biblioteca nazionale di Praga; nonché da un accurato e laborioso riesame delle opere dell'artista purtroppo razziate dalla Boemia durante la Guerra dei Trent'anni ed attualmente dislocate in varie nazioni europee, in America e addirittura nel Sudafrica. Ne è comunque scaturito un nuovo aspetto critico circa la ghiribizzosa produzione dell'Arcimboldi; che sembra sembrare come ormai il pittore lombardo possa essere considerato il padre

dell'astrattismo e del surrealismo moderni; specie se si prendono in esame quei dipinti ove la maniera cede il posto a un'intuizione pressoché divinatoria, proiettata oltre il tempo in cui l'artista operò.

Largamente apprezzato dai po-

grafo, ci consta anche che conobbe la musica in maniera non superficiale, intuendo il rapporto della stessa con i colori. Su basi rigidamente tecniche egli istruì infatti un suonatore di Palazzo, tale Mauro Cremonese, il quale alla corte di Praga, in presenza



Giuseppe Arcimboldi: «Allegoria del fuoco»

tenti per i quali dipinse, Ferdinando I, Massimiliano II e Rodolfo II, l'Arcimboldi poté osare di ritrarre in caricatura, nel 1575, la cerimonia per l'incoronazione a re di Boemia di Rodolfo, disegnando in atteggiamento privo d'ogni maestà annoiato per le lungaggini del cerimoniale e con la corona che gli è radicalmente scivolata fino alla radice del naso.

Se l'Arcimboldi fu organizzatore di tornei, idraulico, sceno-

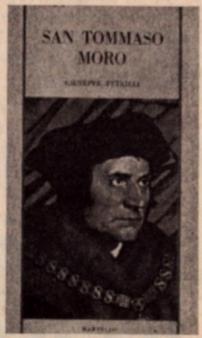
di Rodolfo II, tradusse in suoni una composizione pittoresca del nostro posto sul leggio del clavicembalo. Anche in ciò il polidrico e geniale Lombardo fu dunque un precursore: se gli esperimenti iniziati poi nel secolo XVIII in tale senso, trovano ancora oggi materia di serio impegno per musicisti, e studiosi di problemi interessanti il rapporto fra l'acustica e l'ottica.

A. FRATTANI

### I LIBRI Un volume di Giuseppe Petrilli

## «San Tommaso Moro»

Essere stupiti che un tecnocrate abbia potuto scrivere un libro come questo (*San Tommaso Moro*, editore Martello, Milano 1972) è già la prova di un nostro troppo diffuso abito mentale: quello, cioè, di accettare non soltanto la frattura fra le due culture, ma un'idea della cultura stessa sempre più condizionata in un ristretto settore specialistico nonostante il gran parlare che si fa dell'interdisciplinarietà. Il discorso, che condurrebbe altrove, potrebbe non essere impertinente pensando all'agile ma partecipata biografia scritta per il Santo Cancelliere d'Inghilterra da Giuseppe Petrilli (cioè dal Presidente dell'IRI) nel racconto sposta i dati della storia privata e pubblica sul terreno di riflessione e interrogativi sempre attuali come del resto sono attuali le motivazioni spirituali che hanno indotto il santo e l'umanista del secolo XVI a dover scegliere la manna-



ma in tutta l'esistenza — quello che il pensatore francese indicava come tre sfere di realtà: i corpi, gli intelletti, la carità.

In Tommaso Moro le differenziazioni pascaliane sono fuse per quella sorta di privilegio che solo la Grazia sa dare. C'è infatti una condizione di fondo nell'esercizio dell'esistenza dalla quale derivano — sia per le scelte pubbliche sia per quelle private — una catena di problemi che non cessano mai di drammatizzare le responsabilità che ogni cristiano si assume nei confronti degli altri e nei confronti di se stesso allora, verso cui passano testimonianza e salvezza; sono responsabilità che si potrebbero ricondurre alle necessità di esercitare la giustizia praticando la carità, di gestire il potere mantenendolo un limpido distacco, coltivare il pensiero mondano nell'ordine dell'intelligenza del soprannaturale.

Come Tommaso Moro abbia saputo, potuto realizzare tutto questo, giungendo ad una scelta eroica fuori da ogni vocazione eroistica, attuando le sue qualità civili e politiche con la precisa consapevolezza dei valori, è in sostanza il contenuto della sua santità, la lezione che ha lasciato ai cristiani e ai non cristiani. La saggezza umanistica dell'equilibrio nelle cose mondane diventa virtù dell'umiltà che non ha nulla di esibito, il senso intellettuale dei limiti diventa semplicità, il realismo dell'età nuova si concretizza in una misura più piena del destino eterno dell'uomo. In questo modo l'umano.

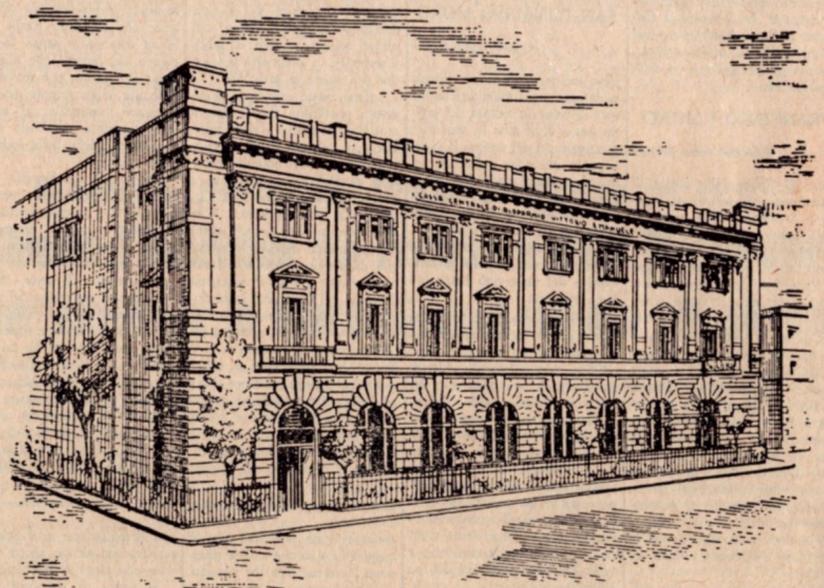
VALERIO VOLPINI

(segue in quarta)

## CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V. E. PER LE PROVINCE SICILIANE

PRESIDENZA E DIREZIONE GENERALE: PALERMO

PIAZZA CASSA DI RISPARMIO



Fondata nel 1861

222 DIPENDENZE IN SICILIA  
CORRISPONDENTI IN TUTTA ITALIA  
E NELLE PRINCIPALI PIAZZE DEL MONDO  
UFFICIO DI RAPPRESENTANZA: ROMA - VIA PAISIELLO 40

Tutte le operazioni di Banca

CREDITI SPECIALI:  
AGRARIO - ALBERGHIERO - ARTIGIANO - FONDIARIO - INDUSTRIALE  
D'ESERCIZIO - PESCHERECIO - PIGNORATIZIO

— OPERAZIONI DI CESSIONE V STIPENDIO —  
Banca Agente per le operazioni di commercio con l'Estero  
e per la negoziazione di valuta estera

LA CASSA RILASCIA LIBRETTI DENOMINATI «RISPARMIO PER L'ABITAZIONE»  
E «RISPARMIO ASSICURATIVO» CON PARTICOLARI AGEVOLAZIONI



## Cronache del malcostume

di Salvatore Girgenti

## Segretario particolare con Mercedes

Il segretario dell'onorevole X scese i gradini a quattro a quattro. Dalla sede della Regione doveva recarsi all'aeroporto per consegnare documenti importantissimi all'assessore Y in partenza per Roma. Ad attenderlo, già delle scale, trovò una 1100 fiat dell'auto-parco regionale. Il segretario si rifiutò di partire. «Che cosa è questa novità? Sono forse diventato l'ultimo scribacchino della Regione? Dove è andata a finire la mia Alfa Romeo?». L'autista fu tentato di emergere dalla sua serafica apatia e di chiedergli quanto l'avesse comprata, ma pensando ai suoi sei figli, ancora in tenera età e tutti da sistemare, preferì rientrare nella sua abituale indifferenza. «Ma dottore — gli rispose (gratificandolo di un titolo gratuito, ma di prammatica in quel luogo, sebbene tutti sapessero che in un modo o nell'altro era riuscito a prendere la licenza media) — questa è la più grossa. Le altre sono tutte fuori».

Il segretario rientrò nella sua stanza ed iniziò una serie ininterrotta di telefonate. Voleva sapere nome, cognome e paternità, di chi aveva osato servirsi della sua abituale Alfa Romeo.

«Ne vedremo delle belle», concludeva,

oramai monotamente, ogni sua telefonata nei vari reparti. Intanto il tempo stringeva ed il segretario si recò all'aeroporto non ne voleva sapere, offeso, come era stato, nel suo prestigio personale. Né seguendo la sua logica gli si poteva dare torto. Più grossa di cilindrata era la macchina più grosso ed elevato era il prestigio. In realtà, che avrebbe pensato di lui l'assessore, vedendolo arrivare in una misera 1100 fiat? Ci volle l'intervento del Presidente, al quale evidentemente stava molto a cuore che quei documenti giungessero quanto prima a Roma, per smorzare gli spiriti battaglieri del nostro segretario, il quale nel frattempo sembrava avere dichiarato guerra all'intera sua confraternita.

«Senti, caro Peppino — gli disse il Presidente — tu hai solamente 30 minuti a tua disposizione per raggiungere l'aeroporto e, considerando che 30 minuti son pochi e che le macchine rimaste nell'autoparco non sono di grossa cilindrata, mi farai la santa cortesia di scendere di corsa, di prendere la tua bella Mercedes che ogni mattina posteggi qui fuori e di volare verso Punta Raisi».

E Peppino volò.

PROVINCIA DI TRAPANI

CONCORSO PUBBLICO PER ESAMI E TITOLI A DUE POSTI DI INGEGNERE... RIAPERTURA TERMINI... SI RENDE NOTO...

RIPORTI

DEMOCRAZIA CRISTIANA

Ha scritto recentemente Aldo Moro: «Io sono convinto che proprio in una logica rigorosa di governo...»

unità sindacale Francesco Canino è stato piuttosto esplicito: «Al discorso dell'unità va premesso quello della autonomia e della democrazia del Sindacato...»

Dopo la relazione si è snodato un ampio e vivo dibattito dove hanno presentato argomentazioni interessanti tutti gli esponenti di categoria...

Del nuovo Consiglio generale fanno parte: Francesco Canino, Giuseppe Adragna, Pippo Messina, Leonardo Ferlito, Bernardo Frazzetta, Leonardo Gianquinto, Vincenzo Gullo, Vito Palmeri, Damiano Milazzo, Antonino Parrinello, Giuseppe Piazza, Tommaso Pisciotta, Biagio Rancatore, Nicolò Salluzzo e Luigi Tritico...

Delegati al Congresso regionale sono stati: Francesco Canino, Bernardo Frazzetta, Giuseppe Masaracchio, Salvatore Adragna, Vincenzo Buffa, Salvatore Daidone, Salvatore Gambicchia, Vincenzo Gullo, Paolo Avila, Giuseppe Lazzarino, Giuseppe Messina, Raffaele Oliveri, Tommaso Pisciotta e Francesco Miceli.

Delegati al Congresso confederale: Francesco Canino e Bernardo Frazzetta

SAN TOMMASO MORO

(segue dalla terza)

simo cristiano offre una ideale saldatura, una esemplificazione viva di come la cultura del tempo possa vivificarsi in una prospettiva fuori del tempo. Il superamento del «far politico», secondo i canoni che Machiavelli identificava quasi negli stessi anni...

Petrilli ricorda che certo è stata «la grande lezione agostiniana a suggerirgli un'immagine della politica profondamente diversa da quella di una pura arte del possibile, corroborando l'impegno morale che egli avrebbe sempre mantenuto nel corso della sua eccezionale carriera...

Infatti la stessa espressione corrente «far politica» vale nella società contemporanea come definizione del pragmatismo anche più meschino e conferma delle regole di un giuoco ove valgono solo i piccoli o meno piccoli fini del potere quasi che gli stessi mezzi, gli stessi utensili della politica, possano essere operati in una specie di porto franco...

Infatti la stessa espressione corrente «far politica» vale nella società contemporanea come definizione del pragmatismo anche più meschino e conferma delle regole di un giuoco ove valgono solo i piccoli o meno piccoli fini del potere quasi che gli stessi mezzi, gli stessi utensili della politica, possano essere operati in una specie di porto franco...

PRODOTTI AGRICOLI

(segue dalla seconda)

niche, stimolanti ed inibitrici, che si sono rivelate molto utili per il controllo della crescita, della fioritura e della fruttificazione di diverse specie erbacee ed arboree. Si pensi, solo per fare qualche esempio, allo stimolo ormonale della fecondazione del pomodoro, al controllo delle stagioni, incapaci di crescere più speditamente nel bene...



IL FARO SPORT



CALCIO

Trapani - Potenza: 3 - 0

Più facile del previsto

Ha vinto il Trapani ma senza lode. Il Potenza è andato al di là delle peggiori previsioni della vigilia disputando un incontro votato al non gioco ed alla improvvisazione. La compagine calabrese ha mostrato chiaramente segni della sua crisi tecnica e societaria ed è sembrata ormai rassegnata a subire l'umiliazione di una serie lunghissima di sconfitte e la retrocessione in quarta serie. Tutto ciò se si pensa che fino a qualche tempo fa il Potenza rappresentava una compagine di tutto rispetto, dal passato più che dignitoso e spesso protagonista del torneo di serie C. Purtroppo certi errori dei dirigenti rossoblu commessi negli ultimi campionati sono quest'anno emersi in tutta la loro gravità ed a farne le spese è stata naturalmente la squadra.

Il dramma del Potenza deve servire alle altre società come monito e come insegnamento. Il calcio ormai ha bisogno di essere rivisto anche nelle sue strutture portanti, il professionismo lo ha deteriorato ma ha avuto anche il merito di avvicinare migliaia di giovani a questo sport. E proprio dalla disponibilità sul mercato calcistico di tutti questi ragazzi che potrebbe venire la svolta necessaria per cambiare qualcosa in un ambiente ormai putrido.

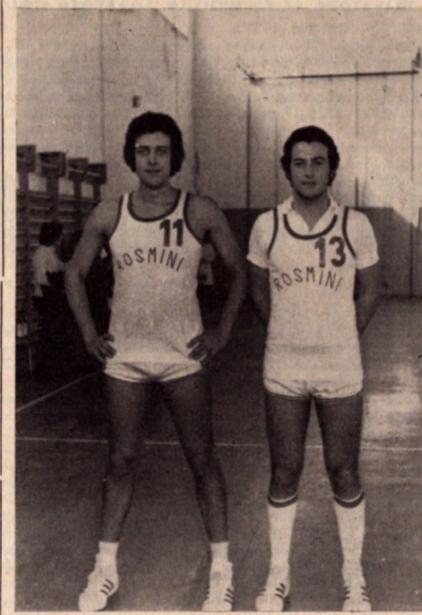
La gara naturalmente non ha avuto storia. Il Trapani ha cercato di non cadere nella trappola tesa dagli avversari partendo sempre da lontano e cercando di tirare fuori dall'aria di rigore i difensori potentini. Non riuscendovi ha cercato di passare con azioni ragionate ma la manovra risultava sempre lenta e scarsamente efficace. I gol sono comunque venuti ugualmente e in una gara così diversa dalle altre è l'unica cosa che conta.

La difesa granata, dove faceva rientro Regalino, non ha avuto problemi di sorta dato che bastavano i soli centrocampisti a fermare le sporadiche iniziative offensive degli ospiti. Casisa e Celano sono stati infatti i protagonisti indiscussi del centrocampo. Il primo è riuscito a centrare nientemeno la porta in diverse occasioni (finalmente!), mentre il secondo si è potuto esibire tranquillamente in alcuni numeri di alta classe stilistica ed il suo gol è stato un esempio di abilità calcistica.

BASKET

Altri due punti (senza giocare) con la Fiamma Messina

Per la Rosmini è la... "C"



Bagarella e Blunda fra i più volenterosi della Rosmini

Per la Rosmini la grande avventura è finita anzitempo. Gli ultimi due incontri casalinghi contro il Milazzo e la Fiamma Messina non ha potuto disputarli per assenza degli avversari, cosicché la Società ha dovuto rimandare i festeggiamenti della promozione a data da destinarsi.

E' mancato quindi il tripudio, il trionfo sul campo così come si addice ormai ai campioni alla fine delle grandi battaglie. Domenica il Trapani va a Matera e lì la musica sarà senz'altro diversa. I materani lottano per non retrocedere e in questi ultimi tempi hanno offerto delle prestazioni più che positive. Sarà difficile farla franca ma i granata almeno un pari, il tanto atteso pareggio esterno, potrebbero anche racimolarlo.

Dopo le battute iniziali si è subito notato che la squadra di Piazza possedeva i numeri per

sono felice per la serie C. Dopo alcune giornate del girone di andata mi sono accorto che la squadra era in grado di farcela. Si è realizzato quindi quello che avevo previsto. Quattro punti di vantaggio sono sufficienti a dimostrare il divario tra noi e le altre compagini».

Cristoforo Monaco: «Ero sicuro della serie C, c'è stata qualche giornata di appannaggio ma alla fine siamo risultati migliori in senso assoluto. Io ho giocato in un ruolo non consueto, da esterno, ruolo diverso da quello che in effetti svolgevo nella Don Bosco, dovevo abituarli, penso, però, che il mio debutto in D sia stato molto positivo e del mio gioco si sia potuto servirla tutto il complesso».

Enzo Piazza (allenatore): «Il programma iniziale era quello di lottare per le prime posizioni, ma la vittoria finale non era nei nostri programmi, visto però l'incedere delle altre compagini ci si è accorti che potevamo farcela. Siamo stati in grado di possedere una squadra dotata di 10 elementi validissimi, senza problemi per le sostituzioni, nonché un quintetto base da fare invidia. Ringrazio tutti i ragazzi per l'impresa compiuta con una nota particolare a Giulio La Barbera, un ragazzo poco appariscente ma mobilissimo, un elemento dal valore indiscusso. Per il prossimo anno speriamo di disputare un campionato dignitoso».

Callò (dirigente): «Le nostre intenzioni erano chiare fin dall'inizio, avevamo fiducia nei ragazzi, tutti con noi cercavano di fare ottima figura impegnandosi al massimo. C'è stato per noi uno sbandamento dovuto all'inesperienza di alcuni giovani. I migliori Mione, La Barbera, Naso».

Anche Gosentino, Ingraldi, Levante, Callò, Blunda, Bagarella che non abbiamo citato o sentito meritano da parte nostra, al pari degli altri, l'elogio più sentito per la grossa affermazione alla serie superiore.

ANGELO GRIMAUDO

Terzo Trofeo dell'Amicizia Finalmente!

Finalmente una giornata che oltre ad offrire emozioni al pubblico ha riservato una calma ed una tranquillità che non si conosceva ancora. E invece di chiarire e definire le posizioni in classifica, le ha sempre più ingarbugliate; ma questo è bello perché suscita maggiore entusiasmo per le competizioni.

Ora, cosa chiediamo a questi calciatori improvvisati? Chiediamo di farci trascorrere dei pomeriggi pieni di sport sano, di agnismo puro come non ne siamo più abituati, stancati e scocciati da tutto questo caos che avvolge il mondo dello sport. Chiediamo a queste persone che ci facciamo rivivere e che loro stessi rivivono i momenti più belli della gioventù, quando ognuno di loro pensava, in cuor suo, di diventare, cosa che capita a tutti i giovani, un grande campione acclamato e osannato dalle folle di tutti gli stadi e che al ricordo di questo, ora che è uno stimato professionista, si commuove e cerca con l'impegno, il puntiglio di ben figurare in questo torneo.

Questa settimana notiamo alcuni risultati che creano scalpore, non perché siano accaduti incidenti. Banca di Sicilia - BIT 0, Banca del Popolo 2. Reti: Sorrentino e Bellomo. Classico punteggio per una

classica squadra, impostata sulle ben note qualità dei vari Bellomo, Sorrentino, Serra, Rizzo i quali non molto tempo fa calcavano con grande successo i campi di calcio siciliani.

Squadra un po' rude nei contrasti, ma non cattiva e finalmente vorremmo sfatare il mito della quasi ormai proverbiale cattiveria di Vento che conosciamo a fondo, anzi possiamo assicurare che è uno dei pochi atleti che si prepara alle gare con cura e puntigliosità.

Quasi certamente sarà una del finaliste, auguri. Otrimi, per il Banco di Sicilia-BIT, le prove di Morici (altro nome di prestigio del calcio isolano di un decennio fa) e di Peluso.

Ospedale 6, Finanze - Comune TP 0. Reti: Scontrino, Sileri, Polli, Occhipinti, Genna, Venuti (rigore).

Partita che prometteva scintille soprattutto per il pareggio polemico conseguito a reti bianche nella gara di andata. Invece la squadra finanziaria si presentava in nove uomini nel primo tempo ed in 10 nella ripresa. Partita corretta e molto bella, animata dalla volontà d'un Mimmo Sersè veramente a posto. Ottimo di Trapani e Grammatico che ha salvato almeno altrettante reti. Dell'Ospedale tutti all'

altezza della situazione in attesa delle prossime e ben più impegnative gare.

Impeccabile l'arbitraggio del signor Romano. Da notare un incidente accorso al bravo Anselmo (Fin.) che, incespinando sulla palla batteva a terra la nuca procurandosi un taglio.

Provincia 1, Bivona (Ferr.) 1. Gara molto combattuta e ricca di colpi di scena, notiamo come in queste gare Caito sembra trasformarsi e giganteggiare nella sua area di rigore.

Classico gioco da parte della Ferrovia e giudeiziosa condotta di gara della Provincia specie dopo l'uscita dal campo di Capalati (altro nome glorioso) per il riacquistarsi di uno strappo.

Banca Sicula 1, UPLMO - INIASA 0. Rete di Adamo.

Come già sette giorni prima la Posta, anche stavolta soltanto sul filo di lana la Banca Sicula è riuscita a far sua la gara con l'UPLMO.

Ormai in questo girone le posizioni cominciano a delinearsi per cui con il minimo impegno si può ottenere il massimo risultato. Ottimo Augugliaro (B.S.) e ancora una volta Chiesa, dell'UPLMO.

Poste 3, Automobil Club 0. Reti: Prinziavalli, Calò, Caito S.

Partita abbastanza vivace e molto movimentata, che trovava nell'ACI una squadra ormai deconcentrata ed abulica; infatti stentiamo a riconoscere in questa squadra quel complesso che avevamo notato all'inizio del torneo.

Buona la prova di Calò e Prinziavalli (Poste) e del solito Giacomazzi (ACI).

Ispezz. prov. agrario 1, Banca del Popolo 1. Reti: Di Giorgio (IPA), Belomo (B.P.).

Proprio in chiusura di servizio da notare il risultato più clamoroso della giornata, il pareggio fra IPA e Banca del Popolo. L'IPA ha segnato per prima e malgrado il netto divario di classe ha condotto la danza con i vari Giardina e Bonanno e con le ottime parate di Augugliaro. Poi rinveniva la Banca del Popolo, ma ormai era tardi per raddezzare il risultato e quindi in una confusa mischia sottorete perveniva al pareggio. Ottima la prova di tutte e due le compagnie.

Speriamo che anche in futuro, questo torneo ci faccia vivere delle bellissime e combattute gare pare di quell'agonismo sano che contraddistingue i dilettanti dai professionisti e che per questo ce li fa preferire a loro.

Invest. ipot. (Legge 1228 del 1962) 428.298.291, Cassa valute 7.192.004, Immobili 335.793.156, Mobili 148.098.995, Effetti all'incasso 924.972.194, Partite varie 2.516.823.921, Valori d'inv. fondo liquidaz. personale 648.445.712, Ratei attivi 131.560.551.

Totale attivo L. 42.166.294.441, Conti impegni e rischi L. 206.864.368, Conti d'ordine Val. inv. Fondo Prev. Pers. L. 31.327.923, Valori di terzi in deposito 4.559.288.224, Depos. di titoli e valori 12.759.390.000, Totale L. 59.723.164.956.

IL VICEDIRETTORE CENTRALE Capo contabile G. Laudicina, IL DIRETTORE CENTRALE P. Torrente, IL PRESIDENTE del Consiglio d'Amministrazione G. Di Simone, S. Perrera, I SINDACI C. Dominici, M. Strazera.

BANCA DEL POPOLO

BANCA POPOLARE - SOCIETÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA FONDATA NEL 1883 TRAPANI

Sede Sociale e Direzione Centrale in Trapani

Filiali: Succursale di MAZARA DEL VALLO, Agenzie: ALCAMO - BUSETO PALIZZOLO - CAPACI - CONTESSA ENTELLINA - CUSTONACI - FAVIGNANA - FULGATORE - GIBELLINA - ISOLA DELLE FEMMINE - MARETTIMO - PARTINICO - POGGIOREALE DI SICILIA - SAN GIOVANNI GEMINI - SPERONE DI CUSTONACI - TORRETTA - TRAPANI Agenzia di Città n. 1; Agenzia di Città n. 2 - VALDERICE - VILLABATE

SERVIZIO DI CASSA PRESSO MERCATO ITTICO - TRAPANI, SERVIZIO DI CASSA PRESSO MOTEL SARACENO - MARINA DI CAPACI, AUTORIZZATA AL CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO E PESCHERECCIO, EMISSIONE DI PROPRI ASSEgni CIRCOLARI, TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, CORRISPONDENTI IN TUTTE LE PIAZZE D'ITALIA

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1972

Table with columns ATTIVO and PASSIVO, listing various assets and liabilities with monetary values.

IL VICEDIRETTORE CENTRALE Capo contabile G. Laudicina, IL DIRETTORE CENTRALE P. Torrente, IL PRESIDENTE del Consiglio d'Amministrazione G. Di Simone, S. Perrera, I SINDACI C. Dominici, M. Strazera.